

Arezzo

Il quartiere «caldo» oltre i posti di blocco

# Carnevale e Streetfood: Saione rompe l'assedio

Sabato Orciolaia e Figli di Bocco debuttano nella zona. A inizio marzo il cibo di strada atterra a Campo Marte: Pionta prossima tappa

di **Alberto Pierini**  
AREZZO

**Una risata** ci salverà? Saione, stanco dei posti di blocco e dei presidi, prova a rompere l'assedio. La riscossa dell'allegria, che parte in parallelo da soggetti diversi, come nel pieno di un gigantesco passaparola. Ieri la Confesercenti ha annunciato lo sbarco del Carnevale: piazza Zucchi e via Arno ma con attrazioni qua e là anche lungo via Vittorio Veneto. Un carro dell'Orciolaia, le maschere dei Figli di Bocco, le mascherine dei bambini ai quali si richiede solo di rispondere «presente». Sabato dalle 15, incastrando la data tra quelle del carnevale aretino, che anche quest'anno si sta confermando in forze perfino in via Golgi.

**A ruota ecco** la calata a sorpresa dei cibi di Strada. Streetfood è pronta a mettere i suoi «carrì» in cerchio nei giardini di Campo Marte. Quattordici per l'esattezza, da venerdì 6 a domenica 8 marzo. Lì, in uno dei punti più critici del quartiere. Uno spazio per anni «cullato» dal popolo del Mercatino delle Pulci: per primo aveva visto la possibilità concreta di ritagliare uno spazio di serenità tra le case del quartiere «polveriera». Poi i banchini di Silvia Ciarpaglini si sono moltiplicati troppo per rimanere nei confini di quel giardino. Ma evidentemente il seme è rimasto e ora ha fatto frutto: tra l'altro con una di quelle realtà che a volte in passato è andata in tandem con le Pulci.

Un evento di apertura. La stagio-



Streetfood si inventa una terza tappa aretina: aprirà la stagione con una tre giorni dal 6 all'otto marzo nei giardini di Campo Marte

ne di Streetfood è ormai a livello nazionale, decine di tappe su tutto lo stivale. Due ad Arezzo, da quest'anno tre. «Perché se la cosa dovesse funzionare abbiamo tutta l'intenzione di ripeter-

**OLTRE LE MASCHERINE**

**Confesercenti: «E' solo il primo di una serie di eventi che faremo in via Veneto»**

la» assicura il fondatore, Massimiliano Ricciarini.

«**E comunque** non è una scelta casuale: rientra in un progetto di graduale animazione del quartiere». Era il «karma» del comitato nato a colpi di firme, era la richiesta dei commercianti: è ora un programma che comincia a prendere corpo.

«Avevamo pensato anche al Pionta, di sicuro avrebbe permesso maggiori spazi per i nostri stand: ma sarà una delle

prossime occasioni». Streetfood condito di voto del pubblico, stile X Factor: arrivi, passeggi, possibilmente mangi e voti gli stand migliori. Per dargli una soddisfazione: ma insieme anche per contribuire a scegliere i protagonisti delle prossime tappe.

**Che saranno** una tra maggio e giugno e l'altra a settembre. La prima in teoria al Giotto, ma c'è da capire se sarà compatibile con i tempi del cantiere, la se-

conda al Prato. Ma in caso di difficoltà le carte possono essere prese e scozzate: comunque tre eventi certi. E anche uno scenario nel quale remare nella stessa direzione, operazione non sempre consentita in una città che accoglie con pali e paletti ogni idea nuova.

Il debutto con il carnevale di sabato. E non solo. «La prima edizione a Saione - promette per Confesercenti Valeria Alvisi - è

**IL GIOCO TRA GLI STAND**

**Ognuno potrà votare il banco gastronomico preferito per trovarlo nelle prossime tappe**

solo un delle iniziative con la quali intendiamo continuare a creare occasioni di incontro.

**E che già** conta sul mercatino dei sapori in piazza Zucchi ogni martedì mattina». Sulle vetrine e su Facebook l'appello «Alò Saione», l'invito anche ai commercianti a dare slancio ad ogni iniziativa, una «moltiplica» della festa. Dietro l'angolo forse anche il ritorno di una notte bianca, di quelle che vedevano Saione scendere in strada. Certo, non puoi abbassare la guardia, chiudere i posti di blocco, spegnere le telecamere: i dati continuano a indicare che quel quartiere resta ancora critico. Ma puoi provare a sperimentare la terapia del sorriso. Forse ci salverà, forse no: ma è sempre meglio provarci. E del resto sotto la maschera perfino le rughe di preoccupazione fanno la loro figura.